

Università degli Studi di Roma *La Sapienza*

**«L'ESSENZA DELL'ESSERE UMANO
NON ESISTE»**

**PER UNA PRESENTAZIONE
DELL'ANALOGIA SUBJECTI**

**DI
MARCO MARIA OLIVETTI**



MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2006

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2006

ORE 20

AULA VII

FACOLTÀ DI FILOSOFIA-VILLA MIRAFIORI

LORENZO MARRAS

FILOSOFIA DELLA STORIA DELLA FILOSOFIA.
L'IDEA DI ESSERE E DI QUELLA DEL SOGGETTO
COME «INVENZIONE» DELLA MODERNITÀ.

L'intervento si propone di delineare a grandi linee lo "sfondo" storico (inteso come lettura della storia della filosofia o della filosofia come storia) che fa da cornice alla genesi del pensiero dell'analogia subjecti. Da un lato cercheremo di vedere come quella che, solitamente, si definisce metafisica dell'essere non preceda affatto, secondo una lettura teleologica e/o cronologica della storia filosofia che mostra qui tutti i suoi limiti, quella che viene definita come una filosofia della soggettività: l'idea di essere (inteso come l'ente generalissimo e/o il più comune) e l'idea di soggetto (inteso come Kant per primo lo definisce, e cioè appercezione trascendentale) sono in realtà una stessa e identica cosa (si basano tutti e due sulla medesima struttura ontologica) e nascono entrambi nello stesso periodo storico, e cioè nel XIII secolo. In questo senso l'ente che viene ontologizzato nella modernità non è possibile se non nei termini di una filosofia della soggettività e, di contro, non si può dare formabilità del concetto di soggetto senza la categorizzazione dell'univocazione dell'ente che avviene appunto con l'invenzione moderna (e soggettiva) dell'ontologia. Non è di poco conto notare, al fine di mostrare la complessità qui evocata, che il nome e la cosa "ontologia" nascono nell'alveo della scuola cartesiana (ad esempio con Johann Clauberg), scuola che, invece e secondo una certa storiografia manualistica, dovrebbe dare il via proprio a una filosofia radicalmente antiontologica e soggettivistica. Ma non solo, riletta altrimenti la storia della filosofia moderna non ci si dovrebbe meravigliare che Leibniz, il cosiddetto pensatore dello spirito, anzi degli spiriti, delle monadi e della libertà, venga accusato da Jacobi, nelle celebri "Lettere sulla dottrina di Spinoza" di essere filosofo della necessità. Essere e soggettività si costituiscono entrambi, come una sorta di doppio legame, nella modernità e si richiamano sempre vicendevolmente (Olivetti direbbe che etimologicamente si equivocano). La cosiddetta età dell'essere è la stessa età della soggettività, non c'è nessuna età dell'essere che preceda un'età della soggettività che a sua volta la segue.

Dall'altro lato proprio l'attenzione alle movenze che hanno contraddistinto quella che si può definire la vicenda della modernità, cercherà di offrire alcune di quelle coordinate per inquadrare più precisamente il perché, al culmine di questa vicenda storica, della riproposizione olivettiana dell'analogia sia

il perché questa non possa essere un mero ritorno a soluzioni, per dir così, premoderne (analogia entis) e deve, quindi, necessariamente fare i conti con quell'invenzione propria della modernità che è il soggetto, inteso appunto secondo la semantizzazione appunto prima moderna e poi contemporanea secondo cui questo termine viene inteso.

**MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2006 ORE 20 AULA
VII**

GIOVANNI COGLIANDRO

FIGURE DELL'INTERSOGGETTIVITÀ

**SIMMETRIA COMUNICATIVA E ASIMMETRIA
ANALOGANTE**

L'intervento cercherà di mostrare come ad una configurazione simmetrica della questione dell'intersoggettività (cioè che presuppone dei soggetti già costituiti e quindi dotati già da sempre di un'essenza), il pensiero di Olivetti cerchi di contrapporre un pensiero dell'intersoggettività non più basato sulla simmetria (postulato che paradossalmente tradisce la costituzione ontologico-moderna di tale costituzione dell'intersoggettività), ma sulla radicale asimmetria e, quindi, inessenzialità originaria dell'essere umano. In questo senso si vedranno come soprattutto le teorie comunicative e universali dell'intersoggettività (Apel, Habermas) presupponendo un soggetto già da sempre costituito giungano alla messa in crisi della stessa intersoggettività, che da tale presupposizione si vede notevolmente depotenziata.

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2006 ORE 20 AULA VII

FRANCESCO VALERIO TOMMASI

A-DIEU

CENNI DI «PENSIERO GRATO» SU RECENTI SVILUPPI
DELLA
PROPOSTA OLIVETTIANA DI *ANALOGIA SUBJECTI*

Il classico tema metafisico e teologico dell' 'analogia conosce nel pensiero di Olivetti una nuova vita, ma al contempo una profonda trasformazione: a partire dalla critica heideggeriana all' ontoteologia, viene infatti reinscritto nella prospettiva levinassiana del primato dell'etica, che a sua volta ne risulta così radicalizzata. Tenendo come sfondo il volume «Analogia del soggetto» (Roma-Bari 1992), ma soffermandosi in particolare sul saggio «Die Ernährung des Anderen. Vorüberlegungen zu einem dankenden - „eucharistischen“ - Denken» (Münster 2005), l'intervento si propone di offrire alcuni spunti utili per un primo avvicinamento alle coordinate generali di tale tentativo teorico.

VENERDÌ 15 DICEMBRE 2006 ORE 20 AULA VII

